



# Voria



GIORNALE DI CAPRACOTTA – ANNO 4 – N. 1





# Cooperativa Servizi Sanitari

Cooperativa Servizi Sanitari C.S.S. - ONLUS  
86170 Isernia (IS ) Tel. 0865 412994 Fax 0865 411587  
*www.coopcss.it info@coopcss.it*



Giornale di Capracotta  
Anno 4 n. 1 - Luglio 2010

Direttore responsabile:  
**Danilo Santone**

Autorizzazione Tribunale  
di Isernia n. 126  
del 16.02.07



Redazione:  
Municipio Capracotta  
Piazza S. Falconi, 3  
Tel. 0865.949210  
Fax 0865.945305



La collaborazione al giornale è volontaria  
e gratuita. Foto ed articoli, anche se non  
pubblicati, non verranno restituiti.  
[www.capracotta.com](http://www.capracotta.com)  
[comune@capracotta.com](mailto:comune@capracotta.com)

Grafica:  
**Proforma** – Isernia  
[info@proformadesign.it](mailto:info@proformadesign.it)

Stampa:  
**Tipolitografia Cicchetti** – Isernia  
[info@cicchetti.it](mailto:info@cicchetti.it)



9 Un'esperienza davvero speciale



10 Perché da un forlivese un canto per Capracotta?



12 La bellezza e l'incanto



13 La ricetta



14 News



4 Lavoro, Sanità e Istruzione...



18 A Parigi con la Duchessa di Capracotta



6 Comunità Montane, quale futuro?

20 La lapide sepolcrale di Giovanni Domenico Falconi



7 La Rosa canina: il tesoro rosso di Capracotta

22 Servizio automobilistico in montagna



8 Anch'io scio!



# Lavoro, Sanità e Istruzione: tre pilastri della nostra Costituzione oggi sono in bilico

Le annose ed irrisolte problematiche che interessano in tutta Italia i piccoli Comuni montani tornano sempre più alla ribalta per la carenza, o meglio, per la totale assenza di interventi concreti da parte del legislatore nazionale e regionale.

La legge n. 97 del 31 gennaio 1994 "Nuove disposizioni per le aree montane" ha dettato principi a sostegno delle economie montane. Alla norma statale hanno fatto seguito le varie normative regionali. Ma né la legge nazionale né quella regionale, parlando per il Molise, hanno portato nulla di tangibile perché le norme

sono rimaste solo sulla carta e perché non sono mai state finanziate con risorse consistenti relegando le leggi a semplici enunciazioni di principio.

La carenza decennale di attenzione verso le aree interne e montane ha provocato danni che possono definirsi quasi irreversibili.

Tante sono le problematiche che ci riguardano da vicino ed incidono pesantemente su tre pilastri fondamentali della

nostra Carta Costituzionale *Lavoro, Sanità e Istruzione.*

*Lavoro.* La crisi nazionale ed internazionale, di spaventose dimensioni, ha investito anche la nostra Regione. Nel nostro caso la crisi non è solo il frutto di una congiuntura globale, ma ha radici che vanno ben oltre, viene da lontano. Grandi aziende in crisi, una recessione latente che assorbe ingenti risorse finanziarie pubbliche, che il più delle volte non sono state all'altezza di produrre risultati positivi, se si considera l'alto numero di procedure concorsuali, e di fallimenti, che hanno investito le realtà industriali molisane, nonostante la consistente erogazione di sostanziosi "aiuti" pubblici. I nuclei industriali sono deserti, il terziario, in particolare il settore commerciale, vive una condizione di drammaticità totale, e quando si parla di commercio si fa riferimento anche a quello dei prodotti di prima necessità che accusano una forte contrazione dei consumi.

Negli ultimi anni si è affermata una precarietà nel mondo del lavoro che ha contagiato anche le amministrazioni pubbliche locali obbligate, dalle ristrettezze di bilancio, a ricorrere a non apprezzabili forme di reclutamento di personale che nulla hanno a che vedere con i principi dettati dalla nostra Costituzione.

*Sanità.* Quella molisana sta vivendo giornate drammatiche. Lo Stato centrale chiede il rispetto di leggi e regolamenti che altre Regioni hanno rispettato e rispettano, dall'altra parte alcune Regioni (pochissime, appena cinque), tra cui il Molise, non riescono a rientrare da un deficit sanitario gravissimo che sta portando alla chiusura di strutture sanitarie molto importanti per il nostro territorio. L'ospedale di Agnone è ormai destinato ad una riconversione che significa drastica riduzione dei servizi a



scapito di una comunità che da anni aspetta risposte alle proprie richieste. Il triste epilogo può racchiudersi in poche parole, senza ospedale, minori servizi sanitari, e più tasse. Siamo l'unica Regione a non aver ancora attivato le R.S.A. che potrebbero contribuire a ridurre considerevolmente la spesa sanitaria oltre e favorire forme di occupazione in realtà prive di altre rilevanti possibilità occupazionali. Capracotta ha la struttura ideale per ospitare una R.S.A., per questo c'è un forte impegno per ottenere l'assegnazione di un congruo numero di posti letto.

*Istruzione.* Alcune Regioni, ad esempio il Piemonte, investono ingenti risorse per le scuole di montagna, milioni di euro. Garantiscono la permanenza delle scuole in presenza di pochissimi alunni, anche uno solo, garantendo servizi

aggiuntivi per favorire una socializzazione in realtà più grandi e più popolate. Per quanto ci riguarda assistiamo ad una continua estenuante "contrattazione" che riguarda il ridimensionamento scolastico. Si susseguono incontri per definire parametri e trovare soluzioni. In questi ultimi giorni abbiamo letto proposte di legge e altri documenti non condivisibili, perché carenti di riferimenti precisi per le aree montane, *intendendo per montane quelle vere*. Non si prevedono deroghe, ma parametri ridotti in presenza di non ben definite contingenti situazioni locali. L'Amministrazione Comunale ha già proposto nelle sedi opportune una deroga inequivocabile per le aree montane, per le quali deve esserci una eccezione senza vincoli di numeri per garantire la permanenza delle scuole e

un'istruzione qualificata che deve fare da contrasto ad ulteriori fenomeni di spopolamento. Argomento interessante è quello della costituzione dei "poli scolastici territoriali". Ben vengano, ma devono essere fatte salve quelle situazioni riferibili a Comuni che per collocazione geografica devono avere la garanzia del mantenimento in loco dei servizi minimi scolastici, quindi della scuola dell'infanzia e della primaria, dovendosi escludere qualsiasi altra forma di aggregazione. Da non sottovalutare l'aspetto della sicurezza degli edifici scolastici. Importanti interventi saranno a breve eseguiti sul nostro edificio scolastico, fermo che l'amministrazione comunale sta acquisendo il piano di

adeguamento sismico.

Questi i tre pilastri costituzionali che oggi vediamo minati, senza trascurare le indicazioni del cosiddetto federalismo fiscale che impongono ai Comuni di reperire risorse dirette per finanziarie i propri bilanci, fatto salvo un ipotetico fondo di perequazione nazionale per il quale si nutrono fondati dubbi che non garantirà per le piccole realtà interventi sufficienti per garantire la sopravvivenza degli enti.

“...La carenza decennale di attenzione verso le aree interne e montane ha provocato danni che possono definirsi quasi irreversibili...”



# Comunità Montane, quale futuro?

Da circa due anni le Comunità Montane molisane sono commissariate. Un lungo commissariamento che fino ad oggi non ha portato significativi risultati. Anzi, oggi ha assunto una vera e propria funzione liquidatoria degli Enti Comunitari oberati da debiti e senza risorse finanziarie. Anche se finora nessuno conosce il futuro di questi Enti, l'unica certezza è che il Governo centrale con la finanziaria del 2010 ha cancellato tutti i trasferimenti che fino al 2009 erano destinati alle Comunità Montane rimettendo alle singole Regioni ogni decisione per il mantenimento in vita degli Enti, che è bene ricordare occupano in tutta la Regione oltre cento dipendenti.

Le Comunità Montane così come oggi sono ridotte rappresentano semplici carrozzoni, per cui al di là della sacrosanta tutela dei dipendenti comunitari, si deve porre una attenta riflessione sui servizi gestiti dalle Comunità Montane, molti dei quali delegati agli Enti comunitari da parte delle amministrazioni locali.

La Comunità Montana dell'Altissimo Molise presenta un consuntivo dell'anno 2009 con un disavanzo di oltre 700mila euro. All'orizzonte ci sono debiti fuori bilancio in corso di accertamento. Una situazione finanziaria allarmante frutto di anni di disastrosa gestione del bilancio comunitario, con poste attive non riscosse ed inesigibili, per le quali il Commissario Straordinario ha deciso l'azzeramento dal bilancio comunitario. A ciò si aggiunge una forte carenza di liquidità dovuta in parte anche ai

ritardi dei Comuni a versare quanto dovuto all'Ente Comunitario, Comuni che dall'altra parte aspettano lo storno da parte della Comunità Montana di risorse derivanti dalla gestione dei servizi delegati e, tra questi, i patrimoni boschivi. Una situazione inverosimile che ha indotto l'amministrazione comunale di Capracotta ad adottare, mediante deliberazione del consiglio comunale, la revoca alla Comunità Montana della gestione del patrimonio silvo - pastorale capracottese. Un atto maturato a seguito di meditate riflessioni, divenuto indispensabile per le motivazioni appena adottate e per consentire una corrente gestione del patrimonio boschivo comunale, tenendo in considerazione che il bilancio comunale trae importante risorse dalla gestione dei boschi. Da non dimenticare, inoltre, l'improcrastinabile necessità di addivenire con celerità alla redazione ed approvazione del piano di assestamento, considerato che ci son voluti circa quattro anni di attesa per ottenere dalla regione Molise il finanziamento, nella misura del 50% delle risorse necessarie, per procedere alla redazione del piano.

C'è poi un'altra problematica, altrettanto scottante. La gestione dei depuratori comunali. Oggigiorno il servizio è affidato alla Comunità Montana. L'Ente ha ufficialmente comunicato, attraverso il Commissario Straordinario, che il contratto con la società che gestisce la manutenzione dei depuratori scade il 30 giugno 2010. I Comuni dal 1

luglio si troveranno davanti a un bivio. O prorogare la gestione dei depuratori a favore della Comunità Montana, parallelamente alla proroga della gestione commissariale o gestire direttamente gli impianti di depurazione. Nel primo caso la Comunità Montana chiede l'intervento finanziario immediato dei Comuni per far fronte ai pagamenti delle spese di gestione dei depuratori.

Questo il quadro non certamente rassicurante delle Comunità Montane il cui destino non è stato ancora deciso dalla Regione Molise, ma che nelle affermazioni dell'assessore regionale all'ambiente sembrano non lasciare scampo perché pare che la Regione Molise non ha nel proprio bilancio risorse finanziarie, di oltre 5milioni di euro, per garantire lo stipendio ai dipendenti comunitari. A maggior ragione oggi che il bilancio regionale subirà i pesanti tagli imposti dall'ultimissima manovra finanziaria.

Allora se le Comunità Montane devono essere chiuse, lo si faccia subito senza illudere nessuno, né i dipendenti degli Enti, né i Comuni aderenti. Non si ripeta la telenovela della sanità, dell'ospedale di Agnone, tante promesse e rassicurazioni che hanno portato solo illusioni, miseramente cadute dinanzi alle decisioni del Governo nazionale che non ha voluto sopperire ancora una volta ai buchi di bilanci di quelle regioni poco virtuose in materia di spesa sanitaria. Per le Comunità Montane non si persegua la stessa strada.

# La Rosa canina: il tesoro rosso di Capracotta

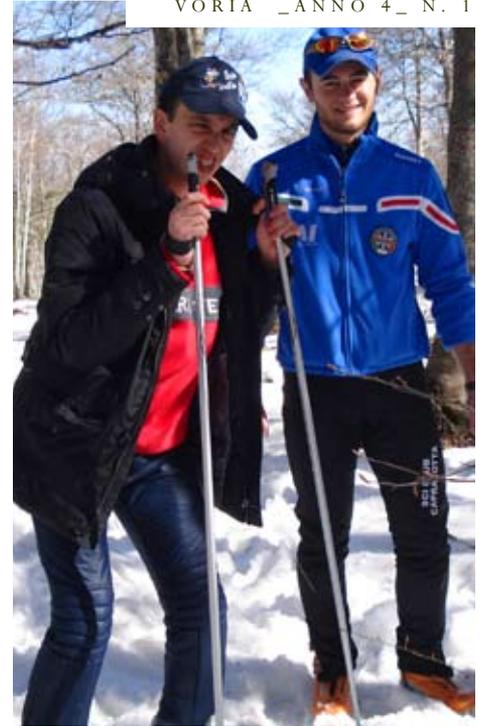
Approfitto di una giornata di pioggia per riassumere il vivo ricordo di due incontri dedicati alla raccolta e trasformazione delle bacche di Rosa canina di Capracotta. Arrivando dalla Liguria (Triora, "paese delle streghe" a 750 m.s.l.m.) dopo una giornata di treno si ha un grande piacere a svegliarsi il primo mattino al splendido sorgere del sole a Capracotta, in casa di Antonio. Era il benvenuto in un altro mondo, in alta montagna, più vicino al cielo, alla luce giallo-arancione che mi accompagnava per tutta la mia permanenza. L'energia del sorgere e del tramontare del sole per me è incarnata nelle bacche di Rosa canina, frutti rossi che colorano l'inverno e ci danno energia e speranza durante la stagione fredda e spesso grigia. Ogni mattina, di buon'ora e forniti di cestini, siamo partiti insieme per la raccolta dei "cacaviasc". I cespugli di Rosa canina si trovano a pochi passi dal paese e i frutti rossi vistosi si presentano in abbondanza. Il primo incontro all'inizio di Novembre 2008 era un po' prematuro e di conseguenza ognuno doveva scegliere con cautela le bacche mature che si staccavano facilmente dalla pianta: "Quando i frutti sono maturi la pianta ce li lascia, ce li regala...!". Per la raccolta eravamo sempre le stesse persone, invece al pomeriggio, per preparare marmellate, sciroppi, liquori, tisane, maschere di bellezza e addirittura il pediluvio, ci frequentavano diverse persone del luogo. Era un continuo viavai durante il quale ho conosciuto tante persone simpatiche e straordinarie. Mi sento un po' ambasciatrice per la Rosa canina; vorrei ricordare le usanze di una volta quando le persone vivevano la natura e si affidavano alla sua cura. Durante tutto il periodo invernale possiamo approfittare della presenza dei frutti della Rosa canina, dei "cacaviasc", che sono un vero toccasana per il forte contenuto di molte vitamine, in modo particolare di vitamina C (10 volte più dei limoni), e di tanti sali minerali. Noi usiamo le bacche per prevenire e curare le malattie da raffreddamento, influenza, stanchezza, astenia e per potenziare il sistema immunitario. Grazie alle loro proprietà astringenti e diuretiche curano i calcoli renali e la diarrea, stimolano le funzioni renali e depurano lo stomaco, eliminando il muco (senza controindicazioni!). Sono tornata un'altra volta a Capracotta, dal 2 all'8 dicembre 2009. Questa volta ho portato una

macchina per facilitare la trasformazione delle bacche. È stata una meravigliosa scoperta dopo più di vent'anni di lavorazione a mano. Siamo riusciti ad avere la polpa fresca con solo aggiungere un po' d'acqua, vuol dire tenere a mollo per qualche ora le bacche e dopo passarle con la macchina. Di Capracotta sono venute meno persone, però questa volta abbiamo visitato gli anziani presso la loro residenza dove abbiamo fatto laboratorio e degustazione, grazie all'aiuto di tre donne della Puglia (Anna, Flora e Carmela) che seguivano il programma da qualche giorno. Per gli anziani, secondo me, era una interruzione interessante, e faceva piacere sia loro che a me ricordare i "cacaviasc". Non dimenticate né i "cacaviasc", né gli anziani...! Ma a Capracotta ho conosciuto anche i più giovani: i bambini dell'asilo e delle elementari. All'inizio non si fidavano di me, una straniera che gli offriva qualcosa di strano! Pochi, coraggiosi, accettavano un assaggio di quella polpa bella rossa, morbida, che attirava il loro senso creativo, realizzando numerosi disegni molto particolari. Questo contatto fisico sicuramente lascerà le sue

impronte ai giovani!. C'è da aggiungere che con l'esperta dei saponi, Anna, siamo riusciti a fare il sapone con polpa e semi di bacche di Rosa canina. Scusatemi per tanti dettagli che non ho notato. Mi vengono in mente tanti momenti particolari che ho vissuto intensamente durante le mie due permanenze a Capracotta, e vorrei ringraziare e salutare Antonio (maggiordomo), Patrizia, Mario e Piera, Nicola, Anna, Monica e Giovanni (creatore del pesto alla Rosa canina), Mariangela, Pasquale, Daniela, Maria Rosa e le tre amiche pugliesi, Anna, Flora e Carmela, ma anche Claudio e Vittoria. Di tanti ho dimenticato i nomi; perdonatemi! Grazie infine ad Antonio D'Andrea: è per "colpa" sua se sono venuta a Capracotta. È in posti come questo che mi sento a mio agio, circondata da una natura ancora genuina, ricca, dove ci si sente protetti, circondati dal suo amore. Qui mi ritorna l'entusiasmo di (ri)accendere "il fuoco covato sotto la cenere".

Karin





Due momenti della giornata: sulla pista di fondo e sulla pista da discesa.

# Anch'io scio!

Il 27 febbraio scorso 2010 si è svolta la "Prima giornata provinciale del disabile sulla neve" promossa dalla sottosezione Unitalsi di Isernia, dalla Provincia di Isernia e dal Comune di Capracotta. Una giornata allietata dal sole che dolcemente baciava le nostre amate montagne molisane. Siamo partiti alle prime ore del mattino per giungere poi alla seggiovia di Monte Capraro dove abbiamo incontrato i volontari ed i maestri di sci, subito cordialissimi. Abbiamo sciato con l'ausilio di attrezzature speciali che hanno consentito anche a noi di vivere la dimensione della "normalità", quella che noi disabili cerchiamo da sempre.

A nome di tutti ringrazio l'Associazione Scio Anch'io, nata da pochi anni a Capracotta e che così bene ha intuito il valore sociale ed umano di chi, come noi, vive, sogna ed ama. La giornata è stata allietata dalla presenza del Presidente della Provincia di Isernia e di altre autorità

civili e militari e religiose, prima tra tutte quella di Mons. Domenico Scotti, Vescovo di Trivento, che ha voluto salutarci lì sulla neve.

Dopo una breve sosta a Prato Gentile, altra località immacolata dove Dio manifesta la bellezza del creato, siamo stati ospitati all'Hotel Capracotta dove abbiamo gustato l'ottimo pranzo. Poi ci siamo recati nella stupenda Chiesa Madre che, da poco rinnovata, conserva la bellezza del passato, con il bellissimo pulpito e le stupende pitture.

La Santa Messa, celebrata da Mons. Salvatore Visco Vescovo di Isernia - Venafro, ha visto anche la presenza del Questore di Isernia e di tante altre autorità, civili e militari della nostra provincia.

A fine giornata, tanti gustosissimi dolci preparati dalle abili mani delle signore di Capracotta. Con quest'ultimo momento si concludeva la nostra giornata sulla neve, che

parfrasando il famoso film con Marcello Mastroianni e Sofia Loren, è stata proprio "Una giornata particolare ..."

Il nostro Molise, troppo piccolo e a volte dimenticato, sa accogliere ed amare con quel modo e quel sapore antico che affratella tutti.

Le diversità fisiche possono diventare ricchezza se, come diceva il Sindaco di Capracotta in un dialogo personale con me, si ha il coraggio di provare a fare le cose.

Un ringraziamento doveroso a lui ed a tutti i suoi concittadini ...

Ancora grazie al Presidente della sottosezione Unitalsi di Isernia, il dott. Francesco Pettine, che opera per dar vita sempre a nuove e belle iniziative a sostegno dell'integrazione sociale dei diversamente abili.

*Alberto Forte*

# Un'esperienza davvero speciale

Lo scorso 20 Novembre, nella ricorrenza speciale della "Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia", si sono svolte le elezioni del "Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi del Comune di Capracotta".

Come ogni anno, dopo una campagna elettorale durata "sette giorni", è arrivato finalmente il momento tanto atteso delle votazioni. Noi ragazzi abbiamo seguito con molto entusiasmo, ma anche con una certa apprensione, le fasi che hanno visto la costituzione del seggio elettorale e lo svolgimento delle operazioni di voto.

Grande è stata la nostra emozione e la nostra sorpresa di fronte ad un esito inaspettato. Tra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti sono stati eletti, in virtù della presenza dei due gemelli, Ubaldo e Piergiorgio Carnevale, tredici

Consiglieri al posti di dodici come previsto dal Regolamento. A questo punto, per i neo-eletti, è iniziata la lunga attesa: il 18 dicembre noi Consiglieri ci siamo riuniti per eleggere il Sindaco, il Vicesindaco e i tre Assessori.

Ciascuno di noi ha potuto fare esperienza in prima persona di uno dei momenti più significativi che contraddistinguono la vita della Istituzione Comunale: l'elezione, mediante preferenza segreta, delle più alte cariche del "Consiglio".

Il Sindaco dei ragazzi, che rimarrà in carica fino al 20 Novembre 2010, è Graziano Carnevale; Vicesindaco Celeste Giuliano.

Gli Assessori eletti sono: Francesca Paglione, Luca Giuliano ed Antonio Torrente.

I Consiglieri che completano l'assise civica sono: Nicola Carlini, Giorgio Del Castello, Marco Iaruso, Rebecca Paglione, Giuseppe Pallotta e Carmine Trotta

Questa, per noi, è stata

un'esperienza davvero unica, entusiasmante che la sera ci ha portato a festeggiare tutti insieme. A questo punto, a poco a poco, è progressivamente iniziata la consapevolezza di fronte agli importanti compiti che ci attendevano.



Intanto è arrivato il giorno del primo Consiglio Comunale. Tutti eravamo eccitati e tutti avevamo molte idee da proporre all'Assessore Maria D'Andrea, soprattutto in riferimento alla

Scuola.

Al di là delle proposte concrete di quel giorno, comunque, il "Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi" può davvero essere considerato come l'iniziale realizzarsi del principio della partecipazione e dell'impegno alla vita sociale della nostra comunità. Tutti noi siamo convinti di poter portare il nostro contributo per l'analisi delle problematiche, evidenziando le esigenze del mondo degli adolescenti, insieme ad una prospettiva "diversa" grazie alla quale mettere a fuoco e conoscere meglio la realtà in cui viviamo.

*Il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi di Capracotta*

I ragazzi del  
Consiglio  
Comunale



# Perché da un forlivese un canto per Capracotta?



Dedico queste semplici parole di un folcloristico canto gergale allo “Jancocampo”, paese sannitico, impiantato pressappoco sull’attuale sito, dall’originario, valoroso e più potente ed orgoglioso competitore per la nascente e democratica unificazione nazionale, contro il predominio della “Lupa Giallorossa”, su i popoli dell’antico stivale. Questo montuoso erbivoro sito capracottese a causa del voluto e forzato diboscamento, avvenuto per la necessaria coltura dei cereali, espande dal magnifico e calcareo poggiato, tutta la sua immensa e idilliaca maestria, sfiorando e carezzando amabilmente sulla bellissima e storica sommità dello spartiacque Sangro - Verrinico-Trignano, che basandosi fortemente sulla parte più torreggiante della “Matassa” “Appenninica - Molisana”, “La Bella” Capracotta, ne svetta solennemente, come una penna d’alpino, tutta la sua magica magnificenza!

Anche, se io forlivese, su questa meravigliosa altura ci sono stato solo qualche volta, per me non ha importanza, perché questa terra è stata fissata nella mia memoria come se ci fossi nato, poiché fin dall’infanzia, nei borghi, sulla piazza, nelle strade, nei campi ed ovunque io ero con i “Capracottesesi”, numerosissimi in terra di Forlì, prestavo attenzione ad originali e commoventi loro storie, allora transumante e profugo popolo, dopo la totale scomposizione avvenuta durante la ritirata tedesca sui bastioni trasversali appenninici del Sangro, del Volturmo e del Garigliano.

Che tormento la vita ed il mondo... io ascolto sempre ed ovunque, adesso come allora, quando da parte dei figli della “Tabula Osca”, c’era da esporre il patimento, io udivo e comprendevo con tantissima malinconia, ancora le notizie degli sfollati, dei profughi, che uniti ai tribolati di San Pietro Avellana, attraverso il guado di Montedimezzo e Falascuso, e camminando ai chiarori silenziosi della luna e delle stelle, evitando magistralmente il panico delle armi invasive, scesero lungo la mulattiera “Pennataro” - “Castelcanonico” ed in molti si riversarono su Forlì, terra di nessuno, dove le palle infuocate, continuamente, sorvolando e

fischiando sulle case, andavano ad esplodere in direzione di Castel di Sangro e della galleria di Sant’Ilario, mentre nella direzione opposta, si riversavano sul “Macerone” e dintorni.

Ormai sorpassati i primi ed ancora insignificanti traguardi di difesa - La Barbara e la Viktor, le linee ritardatarie tedesche, che a causa del lungo e cattivo tempo che in quel lontano mese di novembre del 1943, senza fine... imperversava sulla nostra già tormentata zona, il Generale Kesselring non riuscì a completarle e così con l’arrivo dell’esercito Americano-Anglo-Coloniale-Internazionale... nel territorio, il fronte si spostò, qualche chilometro più a Nord - Ovest, del torrente “Vandrella”, come ribadiva sempre anche mia madre, allora appena ventenne, sulla “Death Valley”, così, e con tanta paura, chiamavano la “Bocca di Forlì” ed oltre, i consolidati soldati inglesi del Generale Montgomery, vale a dire: “La Valle della Morte”.

Ancora oggi ci tengo a richiamare alla mente, le memorie di mio padre Carlo, classe 1924, che ha sempre esposto con tanta benevolenza e nostalgia e continua con tanto affetto ancora ha rievocarla l’intrepida amicizia, avuta col suo commilitone di prigionia, il capracottese Carlo Giuliano, avvenuta appena dopo l’arrivo degli Americani al “Campo di Concentramento di Fallimbostel”, a nord dell’ex Germania Occidentale o Federale), ed evidenza, tutta la sua felicità ed entusiasmo, che vibrò nei loro petti, fin dall’istante dell’avvenuta liberazione, dopo la lunga, sofferta ed interminabile subordinazione.

Il forlivese Carlo Lilli ed il capracottese Carlo Giuliano, loro insieme come i due popoli d’origine, menzionano i ricordi appena passati della fame, del dolore, dello strazio e della tribolazione, ma forti della speranza ed energici nella passione, che, ad occhi aperti ed influenzati dal cuore volgevano a catinelle la ritrovata libertà, nei tristi e cupi dintorni della distrutta cittadella alemanna, mio padre accenna anche, che l’amico Carlo Giuliano poneva sulla testa, sempre una retina marrone che non toglieva quasi mai.

Quando gli Alleati arrivando sul profilo del valico del Macerone, ed osservarono il vasto orizzonte, che da Monte Campo, passando per il Re delle cime centro-meridionali Monte Greco, ove, solenne volge lo sguardo in discesa per Monte Meta, che cede lo scenario del cordone Mainardico allo spento vulcano di Monte Cesima, che ne disperde leggermente la catena all’infuocato e profondo Tirreno, certamente l’imponente

“...questa terra è stata  
fissata nella mia memoria  
come se ci fossi nato...”

frontiera li mise paura e li fece tremare, tant'è vero che a Forlì ci rimasero fino alla presa di Montecassino da parte del Generale polacco Wladyslaw Anders, che portava fretta per la sua Polonia e che conosceva benissimo tutto il medesimo fronte, da Ortona a Gaeta, avendo, ed anche per un lungo e freddo periodo, dirette le operazioni militari dal territorio Capracottese e quello di San Pietro Avellana, ove nelle gelide ed intramontabili notti, il sonno lo stendeva al forzato riposo, in una delle cappelle cimiteriali, a destra dell'entrata, nel montuoso e nascosto Camposanto del paese e che nella primavera 1944 a Roccasicura gettò le basi per la costituzione della "111ª Kompani Ochrony Mostòw" istruita dai polacchi come Commando e che successivamente liberò Pesaro ed Ancona; fra gli arruolati vi furono anche tre capracottesì, Caporicci Giulio, classe 1924 - Di Tanna Luigi, classe 1913: Croce al merito di Guerra (A. O. I. e Di Luozzo Diodato 1925, quest'ultimo, con alcuni forlivesi si arruolò da Forlì, ove già risiedeva da profugo, dopo lo sfollamento, si arruolarono anche altri giovani volontari dei paesi limitrofi, tra questi Carmine Pecorelli detto Mino, di Sessano del Molise, allora giovanissimo ed intraprendente e poi passato alla storia con la sua documentata rivista O P e successivamente alle misteriose cronache degli "Anni di Piombo", Mino Pecorelli dopo essere stato promosso "Lance Corporal" sarà insignito della "Bronze Cross of Merit with Swords" (Croce di Bronzo con le Spade) dal

Comandante in capo del II Corpo polacco, generale Wladislaw Anders in persona. Dopo Pesaro ed Ancona la Compagnia si scompose ed il piccolo reparto italiano, quasi tutti molisani, sempre secondo i documenti polacchi, sarebbe poi passato alle dipendenze della Brigata MAIELLA del Magg. Ettore Troilo, che nel frattempo della Liberazione fu anche nominato Prefetto di Milano: "dal Mensile Numero 63 - Novembre 2006, dal Titolo "STORIA & BATTAGLIE" - Editoriale Lupo - Firenze - Alla pagina 29 dallo storico Silvio Tasselli".

Fu in quest'alto-molisano e sofferente scenario di guerra, che i tormentati e angosciati figli di Capracotta e di San Pietro Avellana, che furono accolti a braccia aperte, ed i forlivesi di allora, dico di allora..., veramente, aprirono immensamente i loro cuori, tanto è vero, che in parecchi vi rimasero sposandosi, altri per sempre con le loro famiglie, in effetti, l'attuale Sindaco, che tutti stimiamo e vogliamo bene, c'è nato e cresciuto a Forlì, ma i suoi genitori furono Luciano Sozio e sua madre dal cognome Monaco, puri capracottesì, ubicati nella casa, che sorgeva sul luogo, ove nell'appena dopo guerra, venne, a titolo di silenzio..., costruito l'attuale Ufficio Postale di Capracotta. La buonanima di Luciano ne soffrì molto, quando tornando al suo paese natio, ove la stressante nostalgia lo richiamava, non ritrovò le sue pietre, anche se macerie, ma che in ogni caso lui voleva riprendere e ricostruire.

## SCJOCICA - SCJOCICA A CAPRACOTTA

- 1 Z'è accurtaat' l'orizzond'  
n' nz' veed' kiù n' moond'.  
E'scurijt' tuorn - tuorn'  
mo è noott' n' n'è juorn'!
- 2 E' sparijt' puur'Agnon'  
lok soott'ar' burron...  
E' scumbarza Ateleta  
mjes'a tutta kella seta!..
- 3 Dalla cima d' r' "Capraar"  
n' nz' veed' kiù r' maar'  
ma l'onda meja si tu  
paes' mija, i n' nd' lass' chiù!
- 4 Scjocca - scjocca a Capracotta  
z'è cuperta k' l'arkotta...  
tutt' vjanne sott' e ngoppa  
k' la neev' z' fa a loita!
- 5 Quand' è brava la Scjarlotta  
è caduta e n' nz'è rotta...  
ch' la neev' apuò scimjotta  
e la squaccja k' na botta!
- 6 Va veloc' Pasqualotta  
c'arravanja all' "Aquilotta"  
però, ascjuv'ra e z'accappotta  
ch' na bella caplotta!
- 7 Bensi la "Scjarla" l'ba scjaccaata  
là so faatt' a magljucatt'  
Ma, Pasqujn' l'acchjappata  
e r'ba fatta n'alliscjata!...
- 8 Tutta ghjanga, ghjanga -ghjanga  
tutta quanta - tutta quanta  
te la neev' k' l'ammanda...  
è semb' essa la birbjanda!
- 9 Alla "Fond' d' Rumijta"  
k'lla neev' z'è ass'ccata  
tutta quanda z'è g'lata...  
n'nn'arscjata propria kiù!
- 10 Alla "Foond' d'Rumijta"  
kijta, kijta, kijta - kijta  
tutta quanta z'è addurmita...  
nika tika - kella vita!
- 11 Alla tabula d'Il' "Osca"  
fosca, fosca, fosca - fosca,  
n' nz' ved' kiù na mosca  
sott' e ngoppa sa scappà!
- 12 A r' "Pruat' d' Gentijl"  
z'è mbugljat' tuutt' r' fjl'!...  
Z'è br'scjuata la p'zzaata  
tutta quanta z'è ammaccata!
- 13 Scjocca - scjocca a Capracotta  
Pasqualootta - Pasqualootta  
ch' na bella caplotta  
tutta quanta z'accappotta!...
- 14 Scappa e vola ngopp' e soott'  
te la VORJA k' l'ba cootta  
e z'è fatta roscja rosca  
attraend' vo cambà!
- 15 Dend'a kella mand'llina  
k' kell'arja fina - fina  
k' kijr'uocchje a fanduppijna  
ghjanga ghjanga fa farina!
- 16 Fijlan' tutt' - tutt' quand'  
vjann' ngooppa a "Mond' Quamb"  
sjend' - sjend' e com'abbocca  
strigne - strigne arre cappotta!
- 17 Mjese a tutta kella VORJA  
mammamea ke baldoria  
z'arr'nforza la memoria  
tuutt' fjann' pac' e gloria!
- 18 Scjocca - scjocca a Capracotta  
tuutt' vjann' soott' e ngooppa  
"Roccaras'andonna sta?..."  
Z' so mijss'a cantà!..
- 19 Tuutt' ngooppa alla mundagna  
vola - vola puur' zia Rosa  
ch' la neev'è nata coosa  
e r' sool' s' ci sta!
- 20 Scjocca - scjocca a Capracotta  
tutt' vjanne sott' e ngoppa!  
Ma, kell'arja ch' z'arscjata  
è kiù bell', alla "P'zzaata!..

# La bellezza e l'incanto

Ci sono dei posti magici, diceva Saramago, dove si arriva per caso e dai quali non si parte mai, almeno con la mente. Potremmo servirci di Saramago per raccontare Capracotta e l'incanto, il fascino di questo paese sospeso tra il cielo e la terra, tra i boschi e le piste di sci, tra l'ignoto e la scoperta della bellezza del paesaggio. Ad impostare così il discorso si rischia di scivolare nell'idillio un po' consumato, ma non ci sono altre strade per spiegare le meraviglie del paese più alto degli Appennini, quasi del tutto distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale e ricostruito con il rigore di case in pietra, discrete nelle loro linee, che non hanno mai tradito l'atmosfera della montagna. A Capracotta, infatti, non si dimentica per un attimo, in estate come in inverno, di essere in un paese di montagna, non si dimenticano mai le ragioni che ci hanno portato a cercare sensazioni diverse nei diversi momenti dell'anno. In questo luogo dell'Alto Molise, dove l'emigrazione antica e recente ha chiuso molte case, c'è un colore per ogni stagione ed è un privilegio per chi è abituato all'uniformità insignificante della città. L'inverno è il periodo più affascinante per chi, come me, ha scoperto la bellezza dello sci di fondo, sulle piste di Prato Gentile, in quell'anfiteatro naturale di neve e di alberi dal quale partono tre percorsi che d'estate sono tracciati d'incanto tra faggi, d'inverno di sfida, attraverso i quali si misurano

le proprie forze. Arrivare nelle giornate di neve a Prato Gentile significa ripercorrere a mente ogni tratto di pista, da quelli che s'inerpicano su, fino alla Madonna, in un paesaggio solitario di silenzio e di cristalli attaccati agli alberi come arabeschi, al punto più lontano in cui sembra che la pista precipiti nella valle. Il silenzio è la "voce" che più di tutto colpisce, la trama fitta ed affascinante nella quale si appunta, di tanto in tanto, il rumore di un ramo che si spacca, il tonfo di un blocco di neve che precipita a terra, la sensazione di un equilibrio interiore nel quale scompaiono tutte le tossine accumulate nel corso di una settimana. Quando il fiato si spezza

paesaggio come un dato di fatto. A sentirsi straordinari, infatti, si finisce per mettere le distanze tra sé e gli altri; a Capracotta, invece, si ha la sensazione di stare in un luogo da sempre noto, nel quale ci si sente accolti ed inseriti perfettamente. I percorsi sono variegati, ognuno con una sua particolarità ed un suo fascino, cosicché si può dire che la scelta dell'uno, piuttosto che dell'altro, è legata alla situazione emozionale del momento; a sentire il gorgoglio di un ruscello in parte bloccato dal ghiaccio, a seguire le impronte di un animale, ad apprezzare la solitudine più assoluta su tracciati perfettamente disegnati, si scopre la parte migliore di sé. D'autunno quegli stessi percorsi si colorano di mille screziature, in una pittura che emoziona, mentre sembra che la natura ripieghi lentamente su se stessa, prima del letargo dell'inverno e dell'esplosione delle tinte primaverili ed estive. Direi che a Capracotta ogni elemento del paesaggio è dato con misura e sovrabbondanza; non c'è alcuna forzatura nella bellezza, anche perché l'intervento dell'uomo si è limitato ad una presenza discreta e misurata,

del ritorno, si scende da Prato Gentile: in basso il paese che si delinea lentamente, curva dopo curva, sullo sfondo le montagne che tracciano il confine tra Abruzzo e Molise in un tramonto di ghiaccio, tra i colori lividi del cielo in cui annega l'ultimo sole di fuoco, mentre il gelo blocca il respiro in gola e diventa un vestito sulla pelle. A guardare questo paesaggio viene in mente l'immensità della natura che è immensità dell'animo, come ricordava il poeta Mario Luzi, bellezza ed incanto.

Antonella Presutti

“

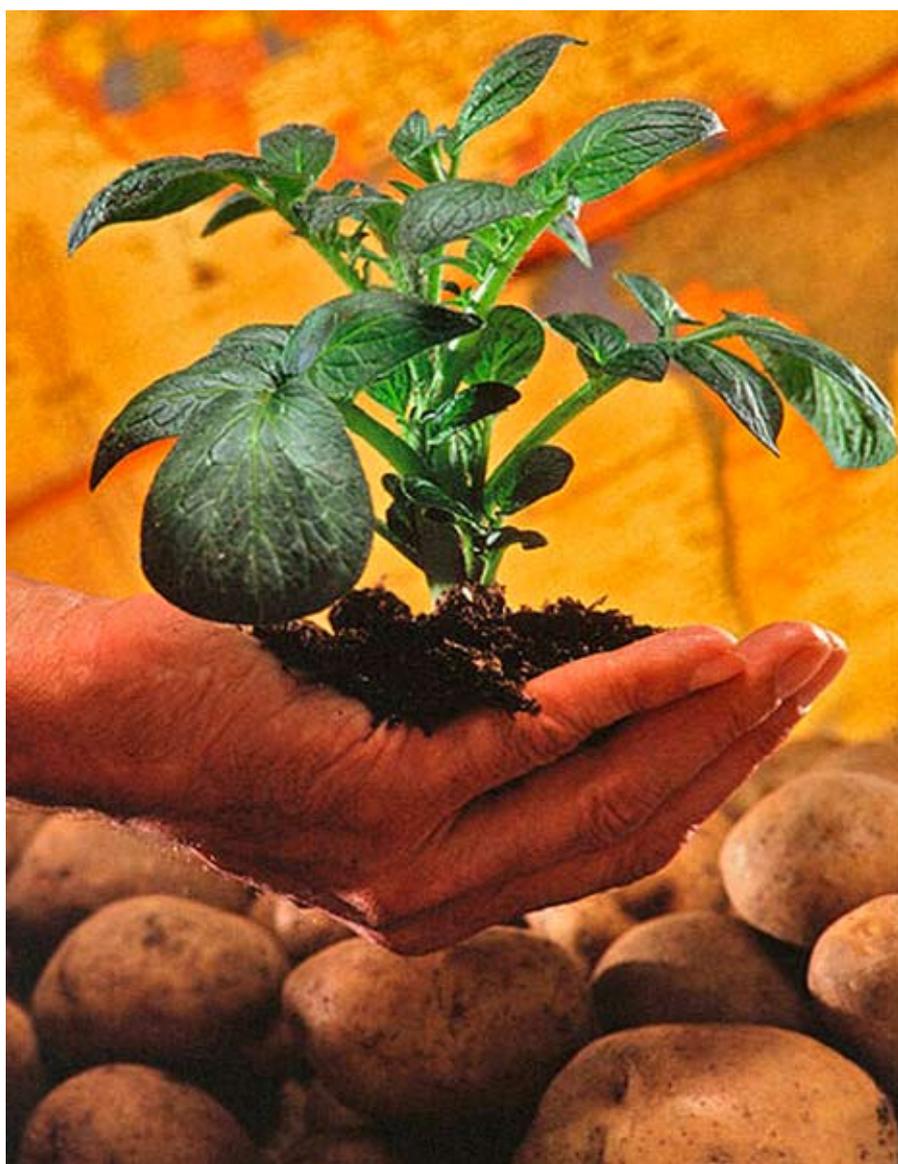
...Il silenzio è la "voce" che più di tutto colpisce...

in gola alla sommità della salita o alla fine della discesa, si ha la sensazione di essere parte di quel paesaggio, con l'odore cristallino dell'aria nelle narici e la freschezza che si attacca ai vestiti. Di luoghi affascinanti in cui si perde la dimensione del tempo ce ne sono molti, in molti posti del mondo e dell'Italia, ma Capracotta ha il privilegio di essere rimasta intatta nella semplicità che accoglie l'eccezionalità del

ma nello stesso tempo l'armonia del bosco e della montagna, del prato ed del paese è tale che non si può non esserne vinti. E così, per un'intera settimana, mi accompagna il ricordo di quei posti, una boccata d'immensità nella sensazione claustrofobica che la città impone. Ci sono poche sensazioni affascinanti come quelle che camminano sulla pelle quando, alla fine di una giornata di sci, nella macchina



# Menèsctra patana: la ricetta, fatti, aneddoti e curiosità!



I capracottesesi, secondo me, dovrebbero costituire un comitato che si faccia promotore di un monumento alla patata. L'idea, immagino, vi farà ridere, ma se ci soffermassimo un po' meglio sull'importante funzione alimentare che ha svolto questo tubero nel corso degli ultimi secoli a Capracotta (e non solo!), forse incomincereste a ridere di meno!. Si vuol forse negare l'importanza della patata a tavola, non oggi, ma quando i nostri antenati attornati davanti al camino, con al centro "n' chettùr" pieno di patate cotte, si sfamavano "squoaccia e magna"? Sono convinto che, anche qualcuno che in questo momento sta leggendo, se lo ricorda bene!...o no?

Le patate rappresentavano, a quei tempi, **quasi sempre**, il pasto quotidiano.

Si diceva a proposito **"tutt' re iuorn' patan' patan', mangh' na sagna n' maccaron', quonda arriva r' iuorn' d' fescda, ze magneam' patan' e menèsctra!"**.

Possiamo, quindi, affermare che la **"Patata"** ha contribuito a sostenere **alimentarmente** intere generazioni e che, anche grazie ad essa, il popolo capracottese è riuscito a resistere, nei secoli, ai rigidi inverni su queste aspre ed innevate montagne. Senza dimenticare, poi, che la patata ha rappresentato da sempre l'alimento essenziale per il maiale, la cui importanza per le nostre famiglie, negli anni passati, è notoria.

E non può mancare il piatto tradizionale a base di patata, ovvero: **"menèsctra patana"**!

Per la preparazione, semplice e veloce, si fanno lessare le patate tagliate grossolanamente, cioè a "pacche" in abbondante acqua salata, vi si aggiunge due o tre coste di sedano prive di foglie e si porta a cottura. Avvenuta quest'ultima, vi si immerge del pane raffermo e si "scola" immediatamente. Vi si incorpora un soffritto di cipolla e pancetta tesa di maiale e muniti di un buon pestello di legno si incomincia a pestare; se la pietanza dovesse apparire troppo morbida si aggiunge del pane se, viceversa, apparisse dura utilizzare parte dell'acqua di cottura; prudentemente messa da parte in precedenza. Quando il tutto è ben amalgamato, "innevare" con del pecorino di Capracotta e prima di impiattare lasciare riposare per qualche minuto.

Ultimamente la ricetta viene rivisitata aggiungendovi dei fagioli: subisce senz'altro uno stravolgimento, ma, se i fagioli sono rossi e nostrani, il piatto, è più gradito al palato...provare per credere!

Patate lesse, patate al forno, patate arraccanate, patate fritte... quali le più buone?

Mio nonno (recchiamuzz'), diceva: **"se te vuò magneà la patana ch' 'usct', prima a chettùr' e può arrusct'!"**

Le patate hanno anche una funzione sociale, dal momento che per la semina, la cultura contadina, ritiene cosa buona scambiarle. Non solo! Anche nel linguaggio quotidiano vengono citate...ad esempio: dire **"patanate"** significa dire fesserie; oppure dire di qualcuno che **"pataneia"**, vuol dire che perde tempo. Ancora, dire ad un amico: **"la patana d' sòrdat!"** ci si ride sopra, ma non sia mai gli si dice: **"la patana d' màmmeta!"**...si scatena la guerra! Potenza della patata! C'è qualche capracottese che aspirerebbe porre fine alla propria esistenza, addirittura, addosso ad una bella "patana" nostrana.

E quale specie di patata era ritenuta migliore?

Patata bianca, patata gialla, patata rossa, patata nera, patata "nusctrana" o patata **"ruspa"**? I decani della nostra residenza per anziani, zia Ida "d' r' quoandnier", zia Raffaella e zio Americo "cicmuort" sostengono che la ruspa è (o era!) senza dubbio la migliore; e su questo era d'accordo anche zia Taormina "vulpiean" (purtroppo, recentemente scomparsa!). Detta patata aveva la buccia giallastra e un po' crespata. Era molto saporita e quindi molto ricercata ed oggi, purtroppo, non se ne conosce più traccia.

Ed ora, che la Comunità Europea ha dato il via alla coltivazione della patata transgenica, noi che facciamo? Assisteremo inermi alla scomparsa delle nostre patate? Non è il caso che anche a Capracotta si faccia qualcosa? Che se... magari un bel monumento alla patata!?



### FURTO ALLA FARMACIA COMUNALE

La farmacia comunale di Capracotta è stata oggetto di un furto da parte di ignoti che hanno asportato un notevole quantitativo di farmaci per un valore di oltre 17mila euro oltre a denaro contante per 2.350,00 euro. Complessivamente il danno è stato di oltre 19mila euro ed ha avuto un riflesso negativo sul bilancio dell'anno 2010, perché oltre alle minori entrate per il danno subito, c'è stato l'ulteriore aggravio di una maggiore uscita dello stesso importo per consentire il ripristino delle giacenze di magazzino. Il danno complessivo ha sfiorato i 40mila euro e nonostante che l'amministrazione comunale abbia richiesto l'aiuto di vari enti, solo la Provincia di Isernia ha risposto positivamente con un contributo di 2.500,00 euro. Tutta la differenza è gravata pesantemente sul bilancio comunale.



### DISABILI SULLA NEVE CON LA MANIFESTAZIONE "SCIO ANCH'IO"

E' stata una giornata di gioia e di spensieratezza quella vissuta il 27 febbraio sulle nevi di Capracotta da parte di tanti diversamente abili che hanno potuto sciare sia a Monte Capraro che a Prato Gentile. La Provincia di Isernia, il Comune di Capracotta, l'Unitalsi, l'Onlus Scio Anch'io, con la collaborazione, preziosa, delle scuole di sci di fondo e di sci alpino di Capracotta, hanno organizzato la prima giornata provinciale del disabile sulla neve. Il successo è stato grandissimo tanto da far mettere in agenda dagli organizzatori identiche iniziative anche per il futuro. In questo numero di Voria la toccante testimonianza di un ospite della giornata provinciale del disabile sulla neve.

### PIANO CASA

Il Consiglio Comunale è stato chiamato ad esaminare la legge regionale con la quale sono state emanate disposizioni in materia di edilizia, rimandando alle amministrazioni comunali la possibilità di derogare ad alcune disposizioni dettate dalla norma regionale. Il Consiglio ha deliberato di intervenire su tre aspetti della legge.



1) Nella zona A, cioè il nucleo centrale del centro abitato, viene inibito qualsiasi intervento per conservare l'integrità della parte più storica del paese.

2) Relativamente alla edilizia socio-residenziale sono stati inibiti interventi in aree agricole contigue a quelle edificabili, in quanto per le stesse finalità c'è ancora disponibilità nella area PEP, con riserva di prevedere l'estensione dell'edificabilità ad aree agricole mediante specifica variante al PRG dopo aver ascoltato le indicazioni della cittadinanza.

3) Il Consiglio Comunale ha deliberato di aumentare l'indice di cubatura per interventi di edilizia destinati a fini turistico-ricettivi,

fissando al massimo la cubatura realizzabile per questo tipo di intervento.

Per qualsiasi ulteriore informazione ci si può rivolgere all'Ufficio Tecnico del Comune.

### IL SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO

E' finalmente iniziato un percorso unitario finalizzato a promuovere lo sviluppo dell'Altissimo Molise. Una promozione che quattro Comuni, Capracotta, Agnone, Pescopennataro e Pietrabbondante, intendono portare avanti attraverso un Servizio Turistico Associato. Un'importante passo in avanti verso un "associazionismo istituzionale" che non potrà che portare benefici positivi. Si cominciano a superare gli atavici campanilismi che nel passato hanno frenato tante iniziative, rallentando azioni di promozione del territorio. L'associazione intende promuovere, con azioni unitarie, quindi con maggiori risorse finanziarie e umane, e in maniera più incisiva, le nostre peculiarità territoriali attraverso azioni condivise, puntuali, calzanti alle nostre territorialità.



A breve le prime iniziative cominciando con la definizione dell'idea di dare agli ospiti dell'Altissimo Molise una "card" da utilizzare presso gli operatori economici che si convenzioneranno con l'associazione.



### LAVORO DI NATURA OCCASIONALE

Il Comune di Capracotta ha pubblicato un avviso per la ricerca di personale da impegnare in lavori occasionali. Possono accedere disoccupati, studenti con meno di 25 anni iscritti a regolari corsi di studio, cassa integrati, pensionati, ecc. Il pagamento avviene mediante buoni lavoro (voucher) che garantiscono copertura previdenziale e assicurativa. Le domande possono essere presentate in qualsiasi momento presso l'ufficio segreteria del Comune di Capracotta dove si può fare riferimento per qualsiasi ulteriore chiarimento ed informazioni.



### I GIOVANI DELLE QUINTE CLASSI DEL LICEO SCIENTIFICO DI AGNONE A CAPRACOTTA

Ottima riuscita dell'iniziativa dei liceali Agnonesi e dei loro docenti. Gli studenti, in diverse relazioni, hanno brillantemente affrontato le diverse problematiche che attanagliano il nostro territorio, mettendo in risalto la necessità di vedere definitivamente un Alto Molise unito, scevro da campanilismi deleteri, evidenziando inoltre i vantaggi derivanti dall'unione di intenti tra le varie comunità locali, anche al fine di limitare la tendenza al progressivo spopolamento dell'intera area. Tanti gli altri temi trattati, dalle politiche sanitarie a quelle dei trasporti, dalle politiche del turismo a quelle dello sviluppo economico ed occupazione, senza dimenticare di volgere uno sguardo all'Unione Europea ed alle tematiche legate all'integrazione dei popoli e all'abbattimento dei pregiudizi nei confronti di chi porta avanti idee e progettualità diverse dagli altri. I giovani sono il nostro futuro, quindi sono gli unici attori che potranno garantire una concreta continuità alla nostra terra, ad un territorio ancora alle prese con il fenomeno della migrazione giovanile. Abbiamo già pagato nei decenni passati un prezzo estremamente alto quando migliaia di giovani hanno cercato fortuna altrove. I nostri giovani sono pienamente coscienti di queste problematiche ed il loro grido di allarme si unisce a quello di tanti amministratori Alto Molisani che invocano interventi risolutivi, e non paliativi, per dare ai nostri ragazzi la speranza di una permanenza nella terra natia.



### IX EDIZIONE DEL WEEK-END PER BAMBINI ASMATICI

Ancora un'ottima riuscita del week-end per bambini asmatici organizzato con estrema professionalità e precisione dal dr. Italo Marinelli, pediatra dell'ospedale Caracciolo di Agnone. Un appuntamento, con cadenza annuale, che continua a suscitare molto interesse nelle famiglie che vivono le problematiche legate all'asma infantile. Il dr. Marinelli ha egregiamente illustrato i benefici che i piccoli affetti da questa patologia possono avere dalla permanenza in località di montagna come appunto Capracotta, dove si potrebbe ipotizzare la nascita di un centro specializzato per la cura di questa patologia. Da anni, infatti, si porta avanti questa idea, ma purtroppo il tracollo finanziario della sanità molisana finora non ha dato la risposta positiva a questa richiesta che potrebbe rappresentare il raggiungimento di un obiettivo qualificante per la sanità molisana.



### LA D'ANDREA S.P.A. ALLA RIBALTA DE "IL SOLE 24-ORE"

Meritato riconoscimento per la società D'Andrea S.p.A., azienda leader mondiale nel settore metalmeccanico. Il prestigioso giornale economico "Il Sole 24-Ore" ha dedicato alla D'Andrea S.p.A. un ampio articolo, in prima pagina, ponendo l'attenzione sulla azienda gestita dal nostro concittadino Ermanno D'Andrea e dai suoi familiari. L'azienda, con i due stabilimenti di Lainate e Castel del Giudice, viene vista come modello per le altre industrie italiane, con la sua struttura capillare di vendita all'estero, con investimenti annuali in ricerca e sviluppo, con un prodotto che non ha molti concorrenti nel mondo. Un'azienda storica che sta uscendo come tutto il sistema produttivo italiano, dalla lunga crisi dei mercati internazionali. La crisi è stata vissuta dalla D'Andrea S.p.A. badando all'obiettivo primario di mantenere inalterati il mantenimento degli standard occupazionali. Obiettivo riuscito. La D'Andrea S.p.A. esporta prevalentemente in paesi asiatici e rientra nella categoria delle family business ovvero tra quelle aziende che realizzano internamente e per intero una filiera produttiva. Complimenti, ed auguri ad Ermanno D'Andrea, ai suoi familiari ed a tutti i loro collaboratori.

### CAPRACOTTA APPRODA SUL METEO DI SKY

Il Molise con le sue stazioni sciistiche di Capracotta e Campitello Matese, sono state inserite nel meteo che va in onda su Sky. Un altro piccolo passo per superare il gap di riconoscibilità della nostra terra, ricca di storia, cultura e tradizioni.



### PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO "CAPRACOTTA ... E LA NEVE"

Boom di adesioni al primo concorso fotografico "Capracotta ... e la neve" indetto dalla Pro Loco e dall'Amministrazione Comunale. Tantissime le foto pervenute, pubblicate sul sito [www.capracotta.com](http://www.capracotta.com), e tutte meritevoli di premio. Tuttavia non senza difficoltà, l'apposita commissione costituita dal Presidente della Pro Loco di Capracotta e due fotografi professionisti, ha unanimemente conferito il primo premio alla foto "Magie dell'inverno" di Francesca Campaiola. Il secondo premio è andato alla foto "Gennaio 1981 - Meditazione" di Cesare di Bucci e il terzo premio alla "foto senza titolo" di Francesco Celano. Complimenti a tutti i partecipanti e appuntamento al prossimo concorso fotografico che sarà indetto nelle prossime settimane dal titolo "Capracotta ..... d'Estate"

## BILANCIO DI PREVISIONE ED ALTRO

Approvato il bilancio di previsione per il corrente anno 2010. Il danno derivante dal furto alla farmacia comunale e la riduzione di talune entrate hanno comportato complessivamente una riduzione di entrate per circa 80mila euro a cui si è fatto fronte con economie di spese. In questo modo non sono state aumentate le tariffe ed imposte comunale che sono rimaste invariate, nonostante alcuni servizi, e tra questi quello della raccolta dei rifiuti solidi urbani, siano aumentati in maniera esponenziale negli ultimi anni. Anche le amministrazioni comunali stanno vivendo la perdurante crisi nazionale, ma una attenta politica di bilancio finora ha consentito di mantenere inalterata la pressione fiscale.

Approvato anche il bilancio consuntivo del 2009 con un avanzo di amministrazione di circa 110mila euro di cui 40mila euro vincolati. La differenza di 70mila euro in buona parte (48mila euro è destinata alla messa in sicurezza dell'edificio scolastico), la differenza in parte alla viabilità comunale e la restante somma resterà a disposizione dell'Ente per emergenze ed imprevisti.

Ancora una volta l'Amministrazione Comunale ha superato indenne la verifica dei conti comunali da parte della sezione della Corte dei Conti di Campobasso. Nessun rilievo è stato mosso dalla magistratura contabile al consuntivo dell'anno 2008..



## GITA SOCIALE A SIENA E PISA

Ancora un'ottima e riuscita iniziativa voluta dall'Assessorato Comunale alle politiche sociali.

Si è ripetuto l'ennesimo appuntamento primaverile che ha visto una consistente partecipazione alla gita sociale che ha portato i partecipanti a visitare Siena e Pisa. Nei due giorni dedicati alla visita dei centri toscani con l'ausilio di esperte guide turistiche si sono potuti ammirare monumenti e conoscere la storia, le tradizioni e la cultura di due importanti centri di riferimento del turismo nazionale ed internazionale. Il prossimo appuntamento agli inizi della prossima stagione autunnale.



## CAMPO DI CALCETTO

Ormai ultimati i lavori di completamento del campo di calcetto che a breve sarà inaugurato dopo anni di attesa. Come già anticipato da "Voria" i lavori sono stati realizzati con risorse comunali e finalmente

vedono la conclusione di un'opera che sicuramente svolgerà un ruolo importante per il nostro centro. Resta l'amaro in bocca per la scarsa attenzione riservata a tutto l'altissimo Molise, e anche a Capracotta, da parte dell'Ente Regione. E' stato richiesto un intervento, finora disatteso, per ripristinare condizioni di praticabilità e sicurezza del campo sportivo alla località Guardata, ma senza risultati positivi. Un intervento necessario per consentire un ampliamento dell'offerta turistica locale.



## CAPRACOTTA AL "MARATHON VILLAGE" DI ROMA

Presente anche l'Amministrazione Comunale di Capracotta al "Marathon Village", Palazzo dei Congressi di Roma Eur, dove nel corso di una conferenza stampa sono state presentate iniziative e manifestazioni sportive che interesseranno la nostra Regione. Nell'occasione si è avuto modo di portare all'attenzione dei tanti partecipanti alla iniziativa l'idea capracottese di ospitare una gara di coppa del mondo di sci nordico nel 2014. La conferenza stampa ha visto la presenza di tanti addetti ai lavori, e la nostra proposta ha suscitato estremo interesse.

## WORLD HARMONY RUN 2010 - CAPRACOTTA 21 APRILE

La World Harmony Run, nata nel 1987 con il nome di Peace Run, è la staffetta podistica più lunga al mondo: la corsa abbraccia e unisce 100 nazioni in ogni continente con un messaggio di pace e armonia, portando di città in città una fiaccola di tipo olimpico, testimone di unità e fratellanza, che viene passata tra i corridori.

Quest'anno la manifestazione ha fatto tappa nel nostro Comune. La fiaccola ha percorso via Santa Maria di Loreto e Corso Sant'Antonio. Lungo questo tratto di strada questo simbolo di pace e fratellanza è stato portato da tutti i ragazzi della nostra scuola.



## ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONE MOLISE - COMUNI

Si sono susseguiti nelle passate settimane diversi incontri voluti dalla Regione Molise per individuare un percorso che dovrebbe portare alla costituzione di un organismo che nelle intenzioni della Regione Molise assumerà il ruolo di programmazione e coordinamento dell'offerta turistica dei Comuni di Capracotta e Pescopennataro e, più in generale, di tutto l'altissimo Molise, con particolare riguardo all'aspetto invernale.

Dai numerosi incontri è scaturita una proposta di accordo di programma con relativa dichiarazione di intenti tra i soggetti delegati dalla Regione Molise ed i rappresentanti dei due Comuni Alto Molisani assistiti dai rispettivi uffici tecnici nonché da professionisti di fiducia. Le bozze dei documenti sono all'esame dell'assessorato regionale alla programmazione.



## NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA

Il Decreto Legge n. 135/2009 ha sancito l'affidamento a privati o a società pubblico - private la gestione delle risorse idriche, in pratica la distribuzione privata dell'acqua potabile deve essere affidata a privati. Queste scelte sono state già fatte in Francia e in Germania, e in questi Paesi il costo dell'acqua è aumentato vertiginosamente, tanto è vero che è cinque volte superiore a quello che paghiamo noi italiani.

Il Consiglio Comunale di Capracotta, con voto unanime, preoccupato delle conseguenze sociali di tale disposizione ha votato un ordine del giorno nel quale si ribadisce che l'acqua è un "bene comune" per eccellenza ed il suo uso è un diritto fondamentale dell'uomo e, come riaffermato in una risoluzione del Parlamento Europeo proprio perché l'acqua è un bene dell'umanità, non può e non deve essere assoggettata a norme di mercato privato. L'acqua è un bene essenziale la cui disponibilità rappresenta un diritto umano universale, è un diritto che appartiene per natura all'uomo e precede l'esistenza stessa dello Stato. La gestione delle risorse idriche deve restare pubblica. L'acqua è come l'aria, nessuno può barattarla con il denaro a fini speculativi.



## PALAZZO COMUNALE

Ultimati i lavori di sistemazione dell'atrio della Casa Comunale che hanno ridato decoro, seppur parzialmente, ad uno dei pochi edifici storici del patrimonio abitativo capracottese. Giunti anche a conclusione i lavori di recupero dei locali al piano interrato della casa comunale che oltre ad aver beneficiato di finanziamenti pubblici, ha beneficiato anche di risorse del bilancio comunale per definire gli ultimi e decisivi interventi. A breve la sua inaugurazione.

Installate, inoltre, apposite attrezzature per consentire l'accesso al Municipio da parte dei diversamente abili, che potranno finalmente accedere anche alla

farmacia comunale grazie al nuovo ingresso realizzato nell'atrio comunale.



## INTERVENTI SULL'ARREDO URBANO

Dopo aver espletato regolare procedura pubblica per l'affidamento dell'incarico professionale, è giunto a conclusione l'iter progettuale per diversi interventi lungo i marciapiedi comunali. Acquisite le risorse finanziarie, del valore di 200mila euro mediante ricorso ad un mutuo presso la cassa depositi e prestiti, saranno espletate le procedure di gara ad evidenza pubblica e inizieranno i primi lavori di sistemazione e, dove necessario, di totale rifacimento dei marciapiedi comunali. Questa è solo una prima fase degli interventi che dovranno avere un necessario proseguimento già dall'anno prossimo sulla base della disponibilità delle risorse del bilancio comunale.



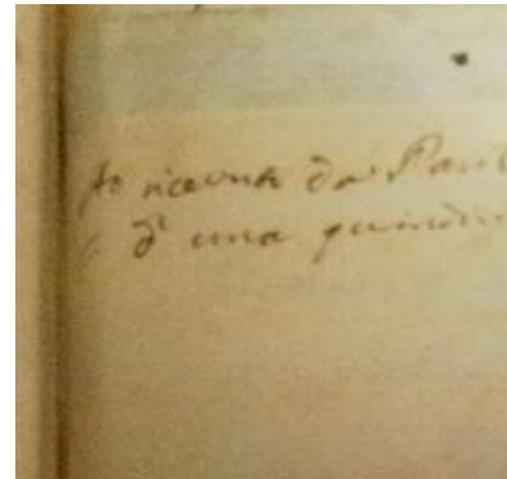
## BANDIERA ARANCIONE

Su iniziativa dell'Assessore Maria D'Andrea, il Comune di Capracotta si è proposto di entrare a far parte del circuito del Touring Club Italiano denominato "Bandiera Arancione". L'iniziativa maturata già da alcuni mesi ha preso consistenza nelle ultime settimane anche in virtù della convenzione stipulata tra il Touring Club Italiano e l'assessorato regionale al turismo della Regione Molise. Adesso la nostra località sarà sottoposta al vaglio di esperti del Touring Club Italiano e si spera di entrare a far parte di questo circuito che ha visto, in Comuni già facenti parte del circuito, un incremento medio del 15% delle presenze turistiche. Possono aspirare ad ottenere questo riconoscimento i piccoli Comuni, non marittimi, che presentano cultura, tradizione e peculiarità locali contingenti e particolari.



di Francesco Di Rienzo

# A Parigi con la Duchessa di Capracotta



Palazzo Capracotta dei duchi Capece Piscicelli di via Monte di Dio a Napoli

«Ho ricevuto da Parigi franchi quarantacinque in anticipazione d'una quindicina. Parigi 28 fiorile an 8. Capracotta Riso». È la ricevuta del sussidio accordato dalla Commissione per l'organizzazione dei soccorsi ai patrioti italiani, rifugiati in Francia dopo il fallimento dell'esperienza giacobina nella nostra Penisola (1792- 1799), a Mariangela Rosa de Riso, coniugata Capece Piscicelli, duchessa di Capracotta. Il documento, scritto quasi per intero in lingua italiana e datato secondo il nuovo calendario rivoluzionario francese (il 28 fiorile dell'anno 8 corrisponde al 17 maggio del 1800 di quello gregoriano), è molto importante perché contiene l'unica firma autografa finora conosciuta di uno dei feudatari più famosi e più amati nella storia della nostra cittadina. È conservato presso l'archivio della Società Napoletana di Storia Patria nel capoluogo partenopeo.

Mariangela Rosa de Riso nasce poco dopo la metà del diciottesimo secolo in una illustre

famiglia della nobiltà provinciale che, da poco, si era trasformata in aristocrazia feudale. I baroni de Riso, infatti, erano una delle famiglie più antiche e importanti del patriziato della città di Bari. Alcuni autori la dicono di origini normanne; altri d'Inghilterra. Si era trasferita nel capoluogo pugliese con il re Carlo I d'Angiò. Nel 1274, un membro della famiglia aveva svolto l'incarico di viceré a Bari. Nel 1282, sempre a Bari, i de Riso erano presenti nelle liste dei nobili atti alle armi. Infine, nel 1748 Gennaro de Riso aveva acquistato il feudo di Carpinone dal marchese Giuseppe Ceva-Grimaldi.

L'8 dicembre del 1778 la nobildonna sposa il discendente di una delle famiglie della nobiltà napoletana più potenti dell'intero Regno di Napoli: don

Carlo Capece Piscicelli, sesto duca di Capracotta, figlio di don Giacomo e di donna Maria Anna Capece Zurlo. Noti fin dal tempo dei Normanni, i Capece Piscicelli si erano distinti nel tempo come valenti uomini d'arme al servizio dei re e delle regine di Napoli. Dante Alighieri, volendo nominare alcune delle più autorevoli famiglie d'Italia, aveva scritto: «E questa è l'una questione, l'altra è che potrebbe dire de Sannazzari di Pavia e quella de Piscicelli di Napoli che sono, e gli uni e gli altri, nobilissimi nelle loro patrie».

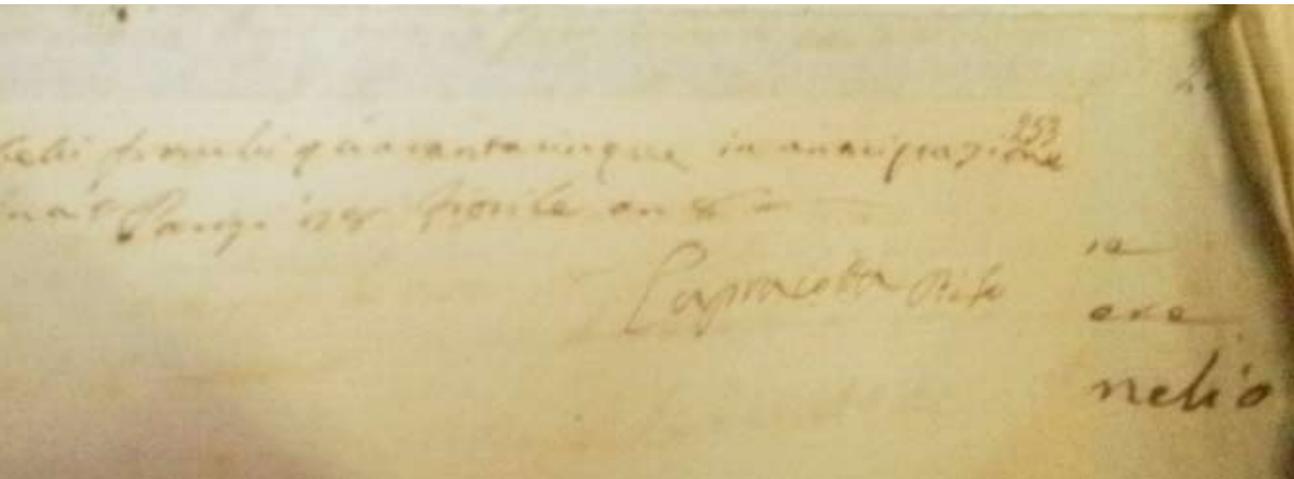
Il matrimonio è combinato dalle famiglie degli sposi. Don Carlo, al momento delle nozze, ha compiuto vent'anni da quindici giorni. Mariangela ha grosso modo la stessa età. Dopo il rito religioso, saluta i suoi cari e si trasferisce nello splendido palazzo dei duchi di Capracotta sulla collina di Pizzofalcone a Napoli, nell'attuale via Monte di Dio, di fronte al Palazzo Reale. La vita familiare scorre serena tra la residenza napoletana e la villa rustica di Massa di Somma, alle falde del Vesuvio, destinata alla produzione agricola. La duchessa è subito incinta. Don Carlo attende impazientemente la nascita dell'erede maschio. Il 27 agosto del 1779 la moglie partorisce: nasce donna Marianna. Come da tradizione familiare, prenderà i voti religiosi. Nel giro di undici anni, vengono alla luce altri nove figli: quattro maschi e cinque femmine. Ma il Duca non ha fortuna con i figli maschi: il secondogenito don Giuseppe muore all'età di quattro anni; don Giacomo dopo appena nove mesi; don Giovanni Battista dopo poco più di un anno. Soltanto don Antonio (1785- 1839) riuscirà a diventare adulto e a succedere

al padre nel titolo di duca di Capracotta nel 1799.

La duchessa di Capracotta è una donna colta. Frequenta gli intellettuali napoletani e stranieri. Ritroviamo il suo nome, nel 1785, tra gli «associati forastieri» del dodicesimo tomo delle opere letterarie del marchese Francesco Albergati Capacelli. Il drammaturgo bolognese è un personaggio di grande rilievo nel panorama culturale del Settecento: è amico di Vittorio Alfieri e corrispondente del veneziano Carlo Goldoni e del francese Voltaire. Dal 1779 al 1792, il famoso giurista Baldassarre Imbimbo, proprietario di una delle più importanti biblioteche dell'epoca, le amministra «le scritture delle proprietà non meno che delle rendite, pesi e spese».

La città di Napoli vive in quegli anni un periodo di grande fervore culturale di stampo illuministico. Gaetano Filangieri detta le regole per una buona legislazione, Antonio Genovesi dirige all'Università la prima cattedra al mondo di economia politica, Ferdinando Galiani compie i suoi studi sulla circolazione della moneta, Domenico Cotugno rivaluta il carattere di «arte pratica» della medicina, Giuseppe Maria Galanti e Lorenzo Giustini descrivono lo stato geografico ed economico delle diverse province del Regno. In via Monte di Dio, a pochi metri da Palazzo Capracotta, è attivo un raffinato salotto culturale nella residenza dei duchi Serra di Cassano.

Alle ore 14,30 del 21 gennaio del 1799 appare su Castel Sant'Elmo, a Napoli, la bandiera gialla, rossa e blu. Si alza un grido: «È nata la Repubblica napoletana». È il segno che le



truppe della Repubblica francese, nata dalla Rivoluzione, stanno aspettando per entrare in città. Con l'arrivo dei Francesi a Napoli, la vita della Duchessa prende una direzione del tutto inaspettata. Molti nobili acculturati, formati sulle idee illuministiche provenienti d'Oltralpe, si schierano in favore della neonata Repubblica partenopea. La lista è lunga. Carlo De Nicola, nel suo "Diario napoletano", ricorda che «la primaria Nobiltà si è trovata infettata da tal peste». Abbiamo scarsissime informazioni sulle vicissitudini personali delle donne che aderiscono alla Repubblica partenopea durante i pochi mesi di vita di quell'esperienza politico-istituzionale. Ne conosciamo, nella maggior parte dei casi, soltanto i nomi (non sempre per intero) e i luoghi d'origine (non tutti).

Mariangela de Riso rinnega il suo status aristocratico e, nella notte del 9 maggio, fugge con un ufficiale dell'Armata francese, che lascia Napoli per dirigersi verso Nord, abbandonando a casa marito e figli. In realtà, le vicende della duchessa negli ultimi giorni di vita della Repubblica napoletana e nel periodo della succes-

siva repressione borbonica sono alquanto intricate. Alcune fonti riferiscono che, dopo il ritorno del re Ferdinando di Borbone a Napoli, viene arrestata a Castellammare di Stabia insieme ad altri patrioti. La de Riso viene definita «vedova di GioBatta», che probabilmente aveva sposato alla repubblicana, cioè aveva sposato un borghese, pur essendo ancora legata formalmente al marito Capece Piscicelli. Altre raccontano che viene strappata dal proprio palazzo di via Monte di Dio dalla marmaglia inferocita dei lazzari il 16 luglio- e quasi certamente malmenata e incarcerata- insieme alla duchessa di Cassano, Giulia Carafa, alla principessa di Piedimonte, Mariantonia Carafa e alla duchessa di Bagnulo, Giulia Marulli.

La nobildonna è condannata all'esilio. Si rifugia a Parigi, dove, come ricorda Benedetto Croce, «priva di mezzi, faceva debiti da per tutto». La capitale transalpina è la destinazione "naturale" dei proscritti italiani: per gli uomini di cultura, di lettere, di scienze e per le personalità più eminenti delle cadute repubbliche italiane, Parigi significa poter partecipare direttamente a quella vita intellettuale che da anni esercitava su di loro un richiamo irresistibile. Inoltre, il governo rivoluzionario li aiuta economicamente.

Una legge del 15 agosto del 1799 destinava loro, complessivamente, 100 mila franchi. Ma l'arrivo degli esuli dal Regno di Napoli, dalla Liguria e dall'ex Repubblica romana spinge il Direttorio francese a formare una apposita

Commissione per provvedere alla distribuzione dei fondi. Questo organismo assistenziale risulta composto da alcuni vecchi agenti del governo francese in Italia e da vari rappresentanti dei diversi Stati di provenienza dei profughi. Quelli degli ex sudditi napoletani sono Cesare Paribelli e Francescantonio Ciaia. Il 13 novembre del 1799, la Commissione fissa il sussidio per i rifugiati a Parigi in un franco al giorno. Il 2 dicembre, assegna una serie di contributi individuali, tra cui tre franchi al giorno alla napoletana Riso di Capracotta. Il 21 dicembre, la nobildonna ottiene un assegnamento di 200 franchi mensili sui fondi del ministero dell'Interno oltre a un sussidio di 90 franchi mensili già accordato alla Commissione.

Intanto, il 23 settembre del 1799, le era morto il marito, don Carlo Capece Piscicelli: il titolo ducale passa all'unico figlio maschio sopravvissuto, Antonio. Mariangela contrae un nuovo matrimonio con un chirurgo militare, il napoletano Antonio Curcio. Le carte della polizia borbonica lo descrivono «onesto, tranquillo, proscritto».

Il 14 gennaio del 1806 i Francesi di Giuseppe Bonaparte occupano la città di Napoli: inizia il cosiddetto "Decennio francese". In quell'anno, Antonio Curcio si annuncia «marito della duchessa di Capracotta» e chiede non di tornare a Napoli ma di recarsi in Italia per affari riguardanti l'amministrazione patrimoniale della moglie. Negli anni successivi, la nobildonna torna nel capoluogo partenopeo.

Nel 1804 la figlia Beatrice ha sposato il nobile Giacomo Piromallo. Il 6 luglio del 1808 diventa nonna: nasce a Messina il nipote Giuseppe Piromallo. Sotto i Bonapartisti, la Duchessa, intorno alla cinquantina d'anni, viene spesso a villeggiare a Capracotta. «Fu la sola feudataria che ci onorò della sua presenza», annota Luigi Campanelli nel suo libro "Il territorio di Capracotta". Arreda di mobili dorati il palazzo ducale, cioè l'odierno municipio. Si circonda di persone colte e trasforma in teatrino l'antico fondaco, facendo venire dei comici per il divertimento della popolazione. Infine, dona alla Chiesa Madre alcuni paramenti sacri intessuti di oro e seta con lo stemma ricamato del suo casato.

La caduta di Napoleone e il ritorno dei Borbone la costringono a riparare nuovamente a Parigi. Non farà più ritorno in Italia. Muore il 9

dicembre del 1815. I suoi beni vengono trasmessi agli eredi: i figli, il marito e alcune legatarie. Per



quanto riguarda, invece, il titolo feudale, don Antonio, muore senza eredi nel 1839: l'ottavo duca di Capracotta diventa in quello stesso anno la sorella, donna Beatrice. Il figlio Giuseppe Piromallo aggiunge al suo il cognome della madre, Capece Piscicelli. Giovanni, figlio di Giuseppe e di Luisa d'Andrea eredita dalla nonna il titolo di duca di Capracotta, riconosciuto nel 1889. Arriviamo così ai giorni nostri. L'attuale duca di Capracotta, il tredicesimo, è don Piero Piromallo Capece Piscicelli, 84 anni, marchese e barone di Montebello, cavaliere della Gran Croce d'Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta e cancelliere del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, Gran Croce al Merito Melitense, cavaliere di Giustizia dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e commendatore dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Albero della Libertà di Largo Palazzo



# La lapide sepolcrale di Giovanni Domenico Falconi: Prelato Ordinario di Acquaviva dal 1848 al 1860

di Nunzio Mastrorocco

L'invisibile filo che lega Acquaviva delle Fonti (Ba) a Capracotta (Is), cittadina del Molise, si spiega attraverso la persona di Giovanni Domenico<sup>1</sup> Falconi (1810-1862); vescovo, questi, nato e deceduto a Capracotta, ma indiscusso protagonista di un'importante pagina della storia acquavivese.

Circa la figura e le opere del Falconi non mancano documenti e riferimenti bibliografici (Luciani, 1876, Lucarelli, 1903, Pietroforte, 1977, Zirioni, 1982, Mastrorocco-Mastrorocco, 2003, ed Altri) attestanti un uomo che sembrerebbe passato alla storia - più che per le virtù e le qualità umane - per i limiti, le debolezze e le lacune che caratterizzarono la propria prelatura; ineggiato e trionfalmente accolto dagli acquavivesi all'inizio del proprio mandato, non potrà, poi, sottrarsi agli attacchi e alle contestazioni che lo costringeranno alla fuga.

In tal senso, fermo restando che l'anelito più grande di ogni

“in odore di santità”) ci hanno oltremodo incuriosito ed intrigato. Cosicché, individuata la tomba del Falconi, situata a circa 2 metri e mezzo di altezza sul lato destro dell'altare centrale della Chiesa di Santa Maria in Cielo Assunta in Capracotta, ci siamo soffermati a leggere, con doverosa attenzione, una stele posta a copertura del sepolcro medesimo.

Interpellato il parroco locale (don Elio Venditti, che vivamente ringraziamo) ci riferiva che l'apertura ultima della lapide risale agli anni Sessanta quando si intendeva avviare, per il Falconi, il processo di beatificazione. In tale occasione il cadavere del vescovo fu trovato in posizione seduta e (parrebbe ancora!) incorrotto (certo il condizionale è d'obbligo non avendo potuto consultare alcun referto o documentazione in merito).

Il presente articolo non vuole raccontare la vita di un vescovo che, tra luci ed ombre,

“ Due pareri così contrastanti, ... ci hanno oltremodo incuriosito ed intrigato

storico e ricercatore (dal dilettante al professionista) dovrebbe essere il tentativo di una continua ricerca della verità storica, ci sembrava che circa la figura del Falconi i conti con la Storia fossero ormai chiusi. Tuttavia una recente visita a Capracotta ci ha fatto sollevare dubbi e perplessità a riguardo della vera natura di un uomo che, ancora oggi, a distanza di 140 anni dalla sua morte, gode di notevole considerazione nel proprio paese natio.

Due pareri così contrastanti, (da un lato, tacciato di scelleratezze, dall'altro, addirittura considerato in punto di morte

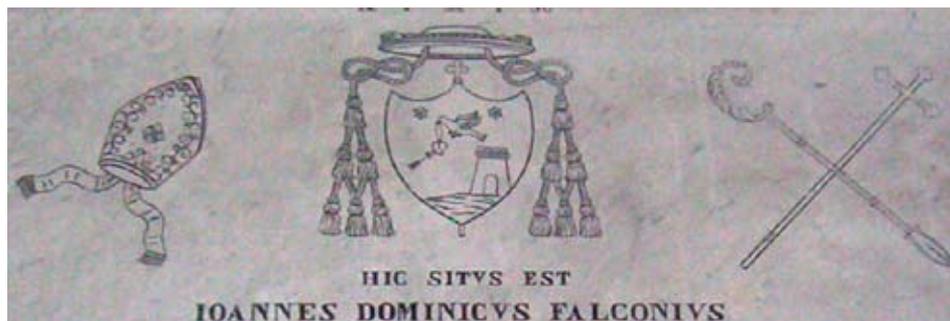
ha caratterizzato un momento importante della storia della nostra Città (all'incirca il terzo ventennio del XIX secolo) ma semplicemente riportare la traduzione della lapide tombale di Giovanni Domenico Falconi, Prelato Ordinario di Acquaviva delle Fonti dal 1848 al 1860.

Non vi è dubbio che a primo acchito, dopo una rapida lettura della pietra sepolcrale, alcuni pregiudizi nei confronti di quest'uomo ci sembravano vacillare. In sostanza, ci siamo chiesti: può, la storia, essere stata un po' troppo severa nei confronti di un uomo figlio del suo tempo e vissuto in un momento di transizione e di grandi sconvolgimenti sociali, politici ed economici? Potrebbe essere





Particolare dell'altare centrale della Cattedrale di Acquaviva raffigurante lo stemma del vescovo Falconi (Collezione N. Mastrorocco)



Particolare della pietra tombale del vescovo Falconi, Capracotta (Collezione N. Mastrorocco)

stato il Falconi un grande Prelato malgrado tutto quello che si è scritto di lui in funzione di un eccessivo liberismo e cieco anticlericalismo che caratterizzava quel momento storico?

Gli indizi sono diversi ma le prove documentali, in verità, assai poche e per questo – in una prospettiva che ci vede rimandare ad un'analisi più oculata – ci limitiamo a fornire alcuni tasselli (riteniamo) importanti nella ricostruzione della vita di un uomo ormai (forse) dimenticato.

Procedendo, dunque, all'analisi dell'epitaffio che di seguito (tradotto integralmente) viene pubblicato, si legge tra le nomine del Falconi – già arciprete di Acquaviva – quella a Prelato ordinario (avente, cioè, tutti i poteri vescovili residenziali) di Altamura e Acquaviva. Aderendo alle richieste della popolazione acquavivese, infatti, Pio IX con Bolla "Si aliquando" (1848) elevava la Chiesa di Acquaviva delle Fonti a prelatura *nullius* e la univa *aeque principaliter* alla prelatura (già arcipretura) *nullius* di Altamura istituita, invece, nel 1248.

Proseguendo, nella lettura si apprende che nel 1858 Pio IX nominava Falconi, "in partibus infidelium", vescovo di Eugenia, città della Lidia, regione storica dell'Asia Minore occidentale. Sebbene diversi Autori

[1876, 1977, 2003] riportino la nomina come avvenuta "... nell'agosto del medesimo anno ..." un rapido calcolo derivante dalla trascrizione in esame ci permette di affermare – con relativa certezza – che la consecrazione abbia avuto luogo, invece, il 24 giugno di quell'anno.

L'epitaffio prosegue tracciando un profilo di un uomo timoroso di Dio e misericordioso verso gli ultimi e che ebbe modo di spendersi per la salvezza delle anime, non solo per mezzo delle parole ma anche attraverso opere concrete. Del canonico, l'iscrizione ricorda la grande preparazione e conoscenza delle lingue, peraltro documentata e provata dal Luciani [1876] nonché la costruzione del seminario di Altamura al quale il vescovo seppe conferire un austero e rigoroso carattere ecclesiastico.

In un periodo storico in cui la Chiesa subiva violenti attacchi e perdeva il millenario potere temporale per effetto dell'onda liberale ormai in atto, si legge ancora che il Falconi, pur patendo accuse ed incriminazioni, non abbandonò mai il rispetto e l'amore per la madre Chiesa schierandosi senza sosta con i vescovi difensori del pontefice<sup>2</sup>.

Circa il riferimento nella stele ai dati anagrafici, il computo dei giorni, secondo il calendario romano, permette di individuare con relativa evidenza l'effettiva data di nascita: il 6 agosto 1810. A tal proposito una certa perplessità sorge quando, invece, il Luciani in un documento ufficiale riporta la nascita del Falconi avvenuta il "... die quarta Augusti 1810..." [1876]. Il 6 – come data più attendibile – è peraltro confermata da un banale conteggio a ritroso partendo dagli anni, i mesi ed i giorni di vita indicati nella medesima lapide. E come si legge, la data di morte, invece, ha una coincidenza evangelica col giorno e l'ora in cui l'Umanità conobbe la propria salvezza per mezzo della nascita di Gesù Cristo (la notte tra il 24 e 25 dicembre).

Il testo della pietra tombale termina col riferimento ai familiari che redissero e posero la stessa a testimonianza del proprio dolore ed affinché l'opera e la figura di Giovanni Domenico Falconi non cadesse nell'oblio. Inutile dire che se il presente scritto riuscisse, almeno in parte, in tale intendimento chi scrive avrà raggiunto il suo principale obiettivo.

### TRADUZIONE INTEGRALE<sup>3</sup> DELLA PIETRA SEPOLCRALE DI GIOVANNI DOMENICO FALCONI, CHIESA DI S. MARIA IN CIELO ASSUNTA, CAPRACOTTA.

QUI È SEPOLTO  
GIOVANNI DOMENICO FALCONI  
PRELATO ORDINARIO DI ALTAMURA ED ACQUAVIVA

CREATO DA PIO IX, PONTEFICE MASSIMO, VESCOVO DI EUFEMIA 7 GIORNI PRIMA DELLE CALENDE DI LUGLIO<sup>4</sup> 1858  
IN DIO, PIETOSO VERSO TUTTI; ESIMIO DI UMANITÀ E DI BENEFICENZA VERSO I POVERI,  
E PER L'ABBONDANZA DELLE PAROLE ESIMIO NELLE DIVINE E UMANE CONOSCENZE  
E ANCORA DOTTO NELLA CONOSCENZA DI SVARIATE LINGUE

E PER LA SALVEZZA DELLE ANIME, E CON LE PAROLE E CON GLI ESEMPI, FU ECCELLENTE,  
COSTRUIÌ IL SEMINARIO DI ALTAMURA E LO ARRICCHÌ DI SCUOLE E DI COSTUME ECCLESIASTICO;  
MOLTO ESATTAMENTE, SULL'ESEMPIO DI CRISTO, SUBÌ ACCUSE DAGLI INGRATI;  
NÉ TEMENDO DI UNIRSI AI VESCOVI DEL MONDO CATTOLICO, PER GENERALE GIUDIZIO ATTACCATI AL ROMANO PONTEFICE,  
CON SAPIENTISSIMI SCRITTI CONFUTÒ I PEGGIORI NEMICI DELLA CHIESA.

VISSE 52 ANNI 4 MESI E 18 GIORNI  
CAPRACOTTA

DIEDE A LUI DI NASCERE NELL'ANNO 1810 7 GIORNI PRIMA DELLE IDI<sup>5</sup> DI AGOSTO E DI MORIRE IL 1862  
NEL GIORNO E NELL'ORA IN CUI LA SALVEZZA FU RICOSTRUITA

I CONSANGUINEI  
POSERO QUESTA LAPIDE IN TESTIMONIANZA DI DOLORE E VENDICE DELLA DIMENTICANZA

<sup>1</sup> È giusto precisare che diversi Autori riportano indistintamente come prenome: *Giovanni Domenico, Giandomenico, Giovan Domenico*. Anche in funzione delle stele che ci aggiungiamo ad esaminare riteniamo più esatta la prima ipotesi.

<sup>2</sup> In un quadro che vedeva imminente l'unità d'Italia, allorché si scatenarono violenti odî contro ecclesiastici e funzionari borbonici, ad Acquaviva la prima vittima dell'ondata liberale fu proprio il Falconi del quale – galantuomini, contadini ed artigiani acquavivese - in una lettera indirizzata al Ministro degli Interni, descrissero "scelleratezze" perpetrate negli anni della prelatura e ne chiesero l'allontanamento dalla Città.

<sup>3</sup> Un ringraziamento speciale va a Mons. Gaetano Lenoci per la collaborazione offerta nella traduzione integrale dal latino del testo originario. Si precisa, altresì, che al fine di rendere una più facile ed agevole lettura abbiamo inteso apporre una punteggiatura che nella versione latina non compare.

<sup>4</sup> Secondo il calendario romano per calende s'intende il primo giorno di ciascun mese.

<sup>5</sup> Secondo il calendario romano per idi s'intende il 15° giorno del mese (per marzo, maggio, luglio, ottobre) o il 13° (per gli altri mesi).

# Servizio automobilistico in montagna



Da "Il mattino" 24 Ottobre 1912

Per la nobile iniziativa del nostro benemerito concittadino avv. Leonardo Fagiani che, fin da vari anni seguì il nostro impianto elettrico per la luce, la trebbiatrice, il mulino e la segheria, oggi anche Capracotta vanta il suo servizio automobilistico colla viciniore stazione ferroviaria di Carovilli, abolendosi così le antiche "negligenze..." che rendevano

tanto ostico l'accesso alla nostra simpatica ed alpestre cittadina.

Fin dal giorno 9 Ottobre giunsero gli omnibus automobili, eleganti, comode e fortissime vetture che sono quanto di meglio produce l'industria automobilistica moderna. Nei giorni 10 e 1 Ottobre si procedette ai collaudi.

Ieri s'inaugurò solennemente il nuovo servizio, e la festa, a cui tutto il nostro popolo partecipò con slancio di forte

entusiasmo rimarrà memorabile tra i fasti più belli della vita cittadina. Alle 13,50 la vettura inaugurale, artisticamente ornata con tralci d'edera, fiori e bandierine era pronta in piazza municipale, oggetto di curiosità e di ammirazione da parte della folla ivi convenuta. Vi presero posto tutte le autorità e rappresentanze del paese e cioè: l'avv. Leonardo Falcone, il comm. Mosca deputato e figli, il sig. Sindaco Conti, il

Maresciallo dei rr. cc. Nardo, il rappresentante la Pretura avv. M. Falcone, il conciliatore Di Nardo, il ricevitore postelegrafico Conti E., il Presidente del tiro a segno D. Conti, not. Tommaso Conti e figlio, avv. Gregorio Conti, avv. M. Giuliano, chimico-farmacista Castiglione, avv. Bizzoca S., e signori Conti O. e Paglione per le scuole e comitato festeggiamenti.

Al volante gli "chauffeurs" signori Alfio Boniolo, che diresse la corsa di andata e Paglione



Rodolfo, che diresse quella di ritorno, entrambi valentissimi guidatori. Tra vivissimi applausi l'avv. Leonardo Falconi e spari di gioia la vettura si mosse percorrendo le vie del paese, ovunque acclamatissima.

Il viaggio alla volta di Carovilli, attraverso il pittoresco bosco di faggi di Vallesorda e quelli di querce di Staffoli e della Selva di Castiglione fu un vero godimento per i gitanti che giunsero alla stazione di Carovilli alle 14,46 percorrendo 22 km in 50 minuti. A Carovilli passeggiata della comitiva in paese ricevuta gentilmente alla sala del Municipio ove furono serviti rinfreschi. Si ripartì da Carovilli alle 16 e la vettura attaccò ottimamente la lunga, erta e tortuosa salita che da Carovilli (m. 800) sale a Capracotta (m. 1421) impiegando al ritorno ore 1, 2 minuti e 20, nonostante l'eccessivo sopraccarico di persone 20 sul normale di 11.

All'arrivo all'eremo della Madonna di Loreto un gentile stuolo di signorine perse il primo grazioso saluto d'applausi; all'arrivo in paese acclamazioni vivissime per parte della folla accorsa, che festeggia il bravo sig. avv. L. Falconi, altri spari di gioia.

Alla sera illuminazione di gala e banchetto d'onore al Circolo d'Unione, con partecipazione di tutti i soci e rappresentanze varie, sotto la direzione dell'infaticabile signor Ottorino Conti che fece signorilmente gli onori di casa.

Allo champagne l'on. Comm. Tommaso Mosca, seguito dal Sindaco signor Conti e dal segretario capo cav. Castiglione parlarono applauditissimi, brindando al signor Falconi ed alle sue belle iniziative, augurandogli, come alla già fiorente azienda elettrica, prospera fortuna per l'attuale sua coraggiosa impresa automobilistica. A tutti rispose commosso l'avv. Falconi ringraziando ed il suo dire fu coronato da uno scroscio imponentissimo d'applausi.

Giovanni Paglione

“ ...e la festa, a cui tutto il nostro popolo partecipò con slancio di forte entusiasmo rimarrà memorabile...”





# Hotel Capracotta



---

86082 CAPRACOTTA (IS) VIA VALLESORDA  
TEL. 0865.945368 FAX 0865.943144  
[www.hotelcapracotta.it](http://www.hotelcapracotta.it) - [info@hotelcapracotta.it](mailto:info@hotelcapracotta.it)

---